

CONCLUSO IERI IL CORSO AL PREDABISSI

VENTI ORE CON GLI AMMALATI, A 10 STUDENTESSE DEL BENINI UN DIPLOMA DA "VOLONTARIA"

Un diploma per aver portato a termine il corso di volontariato ospedaliero a dieci studentesse del Benini di Melegnano. I loro nomi sono Gaia, Stefania, Francesca, Andrea Chiara, Valentina, Asia, Magda Elena, Alessandra, Valeria e Sofia: hanno tutte fra i 16 e 17 anni e per la due mesi si sono rese disponibili ad un percorso di 20 ore, il pomeriggio fuori dalle lezioni ordinarie, presso l'azienda sociosanitaria di Melegnano Martesana. Hanno conosciuto come lavora il pronto soccorso, come ci si rende utili nelle varie divisioni ospedaliere, hanno distribuito la questionario di "satisfaction" - cioè il questionario di qualità - che tutti gli utenti dell'azienda ospedaliera possono compilare. E infine hanno anche regalato il loro sorriso e la loro creatività a quell'imposto di spontaneità e sapienza che è la "lowtherapia", l'attività dell'associazione Quarky che porta appunto miniche da circo e situazioni assurde in corsia. Le ragazze che hanno scelto l'ospeda-

PREMIATE
A destra, le studentesse del Benini durante le fasi finali del corso di volontariato che ha fruttato loro un diploma



le di Vizzolo come sede di un più ampio Progetto volontariato proposto dal loro Istituto scolastico sono state «premiare», in un modo molto informale, ieri pomeriggio dall'associazione Salute ma non Solo (tutte hanno indossato il cartellino dell'associazione) e dalla direzione della nuova Asst. Erano presenti Samuel Dal Gesso, direttore amministrativo: la direttrice sanitaria di presidio Chiara Papet-

ti; la presidente di Salute ma non solo Rosaria Princiotta Cariddi, rappresentanti della Croce Rossa di San Donato Milanese-Vizzolo Predabissi. Infine l'insegnante che ha fortemente voluto l'attività integrativa di volontariato al Benini: la docente di economia aziendale Monica Masoch. Proprio l'insegnante spiega che «il percorso di avvicinamento al volontariato ha coinvolto quaranta studentit.

ta ragazze, una decina di maschi: queste dieci studentesse sono quelle che hanno scelto il supporto alle attività sociosanitarie». E presto per dire se qualcuna fra loro diventerà medico, anche se l'idea appare se qualcuna farà la volontaria. Perché il volontariato non deve essere necessariamente al futuro, quando «si sarà fatto tutto il resto». (E. D.)

foto a supporto. «Il punto chiave è Zelo com'era prima e com'era ora», ribadisce Madonini, con un velo di polemica nei confronti «di chi contesta a preschindere». Gli esempi di quel che è stato fatto? «Prima ad esempio c'era da vergognarsi per il cavo ondeggante che attraversava da un lato all'altro la Paultese - afferma il primo cittadino - il "fio" è stato interrotto e i semafori dotati di sistema Rosso Stop per la sicurezza viaria».

E poi ci sono i lavori di manutenzione, viabilità, sistemazione dei parchi, delle scuole, dello spazio gioco e della palestra. Il filo sulla Paultese c'era da vergognarsi. «Un nostro orgoglio è il cimitero - continua il sindaco -: mal prima di ora è stato fatto tanto, tenendolo in ordine, sistemandolo, purtroppo c'è da fare ancora tanto, perché le cappelle gentilizie perdono i pezzi». E poi ci sono i progetti, uno lo ha illustrato personalmente il consigliere Barbara Barbati che ha portato a Zelo il "dopo scuola" con la onlus Oltre.

«Inizialmente doveva essere due giorni la settimana - dice l'assessore - poi seguendo quelle che sono state le richieste delle famiglie è stato esteso a tutti i giorni della settimana. Vorremmo proporre anche d'estate». L'assessore Marica Bosoni ha sottolineato come si è fatto tanto con poco a disposizione: «Abbiamo dovuto